Anno I. Udine — Domenica 26 Maggio 1889 N. 23.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna.* | Ogni singolo numero Cent. 5 | Lettere non affrancate si respingono. Manoscritti non si restituiscono.

AI LETTORI DELLA "DIGA,,

Molti ci van chiedendo, il perchè il *Gazzettino* nostro non comparisca da tempo parecchio, con qualche illustrazione, e tanto più, in quanto era stato promesso di darne una ogni tratto.

Alla *Diga* spiacque di non poter accontentare, come era suo desiderio, il pubblico gentile, e la colpa non è sua.

L'egregio caricaturista del *Gazzettino* trovasi da varie settimane in cura fuori della Provincia, ma appena ristabilitosi in salute (il che avverrà tra breve) preparerà con la sua matita qualche bella sorpresa.

Abbiano gli amici lettori adunque anche un po' di pazienza e continuino a incoraggiarci come sempre, del loro appoggio e del loro favore.

"*La Diga*,,

I NOSTRI IMMORTALI

"Che arca santa andate sognando! L'accademia ha pubblicato dal 66 in qua una quindicina di volumi di lavori suoi.

« Come si fa a scrivere senza conoscerli? »

Così il solito anonimo dell'altra volta ci fa sapere a mezzo di un suo biglietto giuntoci lunedì 20 maggio per la posta.

Gli *Sventati* han trovato dunque il loro paladino, che non sappiamo però se si chiami Orlando o Bajardo. E gran mercè sua, *siamo finalmente informati*, avere l'areopago degli « *Immortali* » pubblicato in ventitrè anni (che tanti ne son decorsi dal 66 all'89) ben quindici volumi.

Trovateci una femmina che sia stata più feconda di parti, senza contare in ventitre anni un solo aborto!

— Per tutti gli dei dell'Olimpo, — e non si canzona: *quindici volumi* devono pesare parecchi chilogrammi, e ci vuol un carretto tirato da un nerboruto facchino, — se mai, — puta caso, — li si dovesse portar tutti in una volta dal droghiere o dal tabacchino!

Oh, concedano i fati lunghi e lunghi anni di vita all'Accademia, ond'ella possa moltiplicare i suoi volumi così da rendere affatto inutili tutte le biblioteche dell'universo!

E accadesse tuttavia che tutte perissero, come quella famosa d'Alessandria, tra le fiamme di un incendio; le lettere, le arti, le scienze non ne soffrirebbero punto. Tutto lo scibile umano sarebbe ugualmente *concentrato* nei volumi dati alla luce dagli accademici nostri di Palazzo Bartolini. Possiamo fin da ora sfidare impavidi qualsivoglia catastrofe, — e purchè resti l'opera de' nostri *Sventati*, pera anco l'universo: sarà accidente da nulla!

Ciò detto, vediamo un po' chi mai uscì questa volta, dalle zampe del furbo Arturuccio. Oh, quale sorpresa! gli è

l'Ing. prof. Antonio Pontini.

Chi non conosce a Udine l'eccentrico professore di disegno del nostro Istituto tecnico? Se costui avesse esercitato anzi che la professione dell'insegnante, quella del sarto, egli sarebbe stato noverato già quale un'antesignano di mai più vedute riforme nella foggia de' vestiti; infatti i suoi, quelli che egli porta addosso, dalle sue mani stesse tagliati, non somigliano a quelli di nessun'altro. Ogni descrizione impallidirebbe del resto innanzi alla realtà: miratelo, e basta.

L'ing. Pontini fu fatto accademico fin dal 7 luglio 1867; appena si può dire giunto tra noi quale professore.

Il suo genio non provò fatica a rivelarsi. Denigratore sistematico di tutto ciò, che rispettivamente all'arte, sa di italiano, egli parla de' nostri grandi maestri, come se fossero stati altrettanti ciabattini. Chiamato una volta quale giudice di un lavoro di pittura decorativa, disse che per stimarne il suo valore, bisognava misurarne a metro la superficie, e alle osser-

vazioni fattegli dall'artefice, soggiunse potersi misurare a metro anche i quadri di Raffaello.

Il divinissimo autore della *Scuola d'Atene* e della *Disputa;* non vale per il prof. Pontini, l'ultimo dei maestrucoli tedeschi; solo i tedeschi sanno disegnare come va; — i metodi, gl'insegnamenti germanici, i soli buoni ad apprendere qualche cosa.

Il Palazzo degli studi, (palazzo per modo di dire) fu da lui mostruito con tagli e innovazioni da rendere omai irreconoscibile la bell'opera del Presani. In quella parte specialmente che prospetta il cortile, egli ha segnato l'orma sua maggiore di architetto, nè giammai forse l'estetica die' prova di un parossismo che non ha riscontro. Anzi che l'idea di un'edificio scolastico, quella parte concretizza l'idea precisa di una filanda da seta. Anche il prospettino dell'asilo infantile di via Tomadini, con una grondaia che si potrebbe chiamar la sintesi di tutto il modo di vestire dell'illustre professore, è un'altra opera dovuta all'estro teutonico del suo autore, il cav. Pontini.

Eppure, egli ha fama tra noi di essere un'ingegno eletto. Vogliono così quei quattro cinque personaggi autorevoli che hanno in mano il mestolo delle cose e spadroneggiano a libito loro.

Non essendo udinese, è naturale del resto, che il prof. Pontini, come tanti altri, sia qualche cosa di superiore.

In nessun paese del mondo, forse, come nel nostro, impera una cricca di gente, che sembra abbia per missione speciale di tener in nessun conto i propri concittadini. O questi devono mostrarsi sempre umilissimi lecca stivali di quei tali *ragguardevoli personaggi*, o altrimenti, ribellandosi, rassegnarsi al discredito, alla disistima, alla sorda guerra e implacabile che sarà loro fatta durante tutta la vita.

Ciò spiega il perchè ben pochi dei nostri abbiano quì avuta fortuna, mentre ne abbiano costantemente tanta i forastieri.

Son verità inoppugnabili coteste, ma gli è come se le avessimo bandite in mezzo a un deserto.

Anzi che meglio, si continuerà, sempre più a far peggio. Unico conforto nostro quell'è di poterci almeno liberamente sfogare. E siano benedetti gli *Immortali* che ci porgono il destro di poterlo fare almeno una volta per settimana...

Il Misantropo.

Le sonate politiche della Patria.... a dieci centesimi.

Chi vuol apprendere qualche cosa di nuovo, uopo è ch'ei legga la *Patria* che il prof. *G.* mette quotidianamente in vendita a dieci centesimi.

Il foglio prediletto della Prefettura e uffici annessi e dipendenti, recava lunedì della decorsa settimana un articolo da Bagnarola, firmato da certo Gaetano Toniatti, il quale, in prosa rurale decantava le felicità dei contadini, e parlando dei recenti moti agricoli in Lombardia, si scagliava contro i soliti agitatori, invocando su di essi, il ferro ed il piombo, e faceva un *pot-pourri* storico-politico-filosofico condito di rivoluzione dell'89, di forche, di stragi, da far venire la pelle d'oca.

Non è punto vero, gridava l'apostolo bagnarolese, che i contadini stieno male; non potrebbero anzi star meglio, perchè i proprietari han saputo creare per essi una specie di Eldorado dove si nuota e si gavazza nell'abbondanza. Son dunque canaglie se si lamentano, come del pari son cretini se emigrano in America.

Quando leggemmo quella sfuriata, ci venne in mente il segretario dell'Istituto Tecnico Manzini, e pensammo che egli deve aver proprio le travvegole, se ha potuto scoprire nelle varie plaghe della nostra provincia quella terribile malattia, che si chiama la pellagra, e a lenirne gli effetti disastrosi, abbia fatto tanta ostinata propaganda per l'istituzione dei forni rurali. Come! Se i contadini son pasciuti, a dir del Toniutti, di ogni ben di Dio, e manca poco che non crepino uno ad uno dalla gotta, che ci venite innanzi col proporre di migliorar la loro posizione, che ci parlate di pane a buon mercato e via via? È vero che la statistica è la a provare che la pellagra esiste, — ma si sarà ingannata anch'essa, dal momento che il figlio di un campagnolo, un Toniatti, e Gaetano per giunta, ci descrive le delizie che allietano la vita dei lavoratori dei campi, i quali, sempre a detta suo, non sono che gli esseri *i più esigenti, i più ingrati e i più cattivi del genere umano.*

E di tal parere è lo stesso prof. *G.*, il quale in un suo articolo comparso poscia sulla sua patria a dieci centesimi, fa eco a quello del Toniatti, e invoca dal Governo *energici provvedimenti* per farla finita cogli scioperi dei contadini lombardi.

Anche il prof. *G.* tira in ballo la rivoluzione dell'89 — i radicali — i radicaleggianti, chiamandoli responsabili di ogni disordine, di ogni scompiglio sociale.

O professore dei nostri egregi non men che intatti pierantoni, quanto sarebbe meglio che invocaste dai governi varii che si fedelmente avete servito, la vostra giubilazione.

Invece di continuar a scrivere delle cretinerie e delle cattiverie, potreste così andar a finir in pace i vostri giorni a Bagnarola, assieme al vostro collaboratore straordinario Toniatti, felice senza dubbio di ospitarvi nel suo tetto, che per essere quello di un campagnolo, deve essere certo fornito di ogni ben di Dio, visto e considerato che la vita dei campi è sì dolce e sì rimunerativa. — Mah, pare impossibile che ci sieno dei vandeisti anche nella nostra Provincia, — ma ce ne sono. Ne abbiamo se non altro, uno a Udine, ed un altro a Bagnarola. Il prof. *G.* ed il Toniatti: ecco un connubio indicatissimo; chi meglio di quelle due tortorelle lì, potrebbe tubare l'inno alla pace, all'ordine sociale, ecc. ecc., con relativo accompagnamento di violini, flauti e gran cassa. ?

E ai radicali e ai radicaleggianti, giù la testa. — In quanto poi al Manzini, ch'egli se ne vada altrove, magari nel mondo della luna, a far propaganda per i

suoi pellagrosi. Veda un po' di escogitare invece qualche rimedio contro la gotta. È di tal malattia che muoiono i nostri contadini.

Trestelle.

Appunti, desiderî, reclami, ecc.

dei lettori della « DIGA »

A proposito dei giardini d'Infanzia.

Ha fatto molto bene quel cittadino, che sotto il pseudonimo di *Amico dei poveri*, ha dimostrato a luce di meriggio come qualmente i giardini d'Infanzia non sieno in guisa alcuna istituti di beneficenza. Ci sarebbe qualche cosa da dire anche sulla pretesa eccellenza dell'insegnamento che si impartisce in quegli asili, poichè chi scrive si ricorda di aver assistito una volta ad un saggio dato dai bambini che frequentano quelle scuole, e gli parve sognare nel veder come a delle menti sì tenerelle si faccia apprendere a memoria per sommi capi la storia d'Italia, dai primi tempi, alla breccia di Porta Pia! Come possono comprendere dei poveri bambini di 5 anni o poco più, il valore delle epoche e degli avvenimenti? È un esercizio quello puramente pagallesco che non può certo giovare alla memoria, bensì a comprimerla a danno dell'ulteriore e progressivo sviluppo suo. Stupendi davvero cotesti metodi moderni che tendono a fare di un bambino, un dottorone. Oh, i grandi geni che avremo in avvenire. Ne saprà più un ragazzo uscito dalla quarta elementare che non un professore di trent'anni fa. Eppure con la tanto decantata istruzione moderna, Tabarrini e Carducci han rilevato, a proposito dei saggi d'italiano dei licenziati dei licei, che andando di simil passo, il bell'eloquio nostro diverrà una specie di volapuk.

Ma tornando al primitivo argomento e cioè ai Giardini d'Infanzia, come istituzione benefica, state pur certi, che malgrado le osservazioni e la logica stringente dell'*Amico dei poveri*, il Municipio elargirà anche quest'anno la solita somma a favore di essi.

È naturale che i signori del Municipio, essendo tutti indistintamente dei grassi borghesi, vengano in aiuto di un'istituzione che è fatta unicamente per le famiglie agiate. Anzi non sarebbe a meravigliarsi punto che invece delle 1400 lire, ne erogassero 2000 a favore dei Giardini. E saremmo curiosi di veder proprio anche questa!

Lisandro.

COSE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ.

Una risposta che non dice nulla.

L'egregio sig. G. G. membro della Congregazione di Carità è sceso in campo per confutare un comunicato della *Diga* circa ad un sussidio elargito a beneficio di un figlio di famiglia agiata, di cui il gazettino ebbe precedentemente ad occuparsi. Dice che non 600 ma 400 lire furono assegnate; ma è duopo sapere che la riduzione di lire 200 avvenne soltanto dal presente anno. Ammette che la Congregazione possa essere anche stata male informata delle condizioni della famiglia del petente, e tale dichiarazione ci dispensa quindi da ulteriori commenti.

Insistiamo da parte nostra nel sostenere non esser vero che furono sempre preferiti i bisognosi, giacchè potremmo dire al sig. G. G. che l'anno decorso fu rifiutata categoricamente una erogazione all'uopo domandata da un distinto giovane udinese che finiti gli studi all'Accademia di Belle Arti in Venezia chiedeva di essere sovvenuto per compiere la sua educazione artistica a Roma.

Ad altri giovani bisognosi del paese, furono del pari rifiutati sussidii chiesti ad oggetto di studi. Se il sig. G. G. vorrà ancora insistere nello scagionare la Congregazione di Carità di cui è membro, dalle accuse di parzialità e di ingiustizia statele mosse, citeremo fatti, con relativi nomi e cognomi di persone che comproveranno la verità del nostro asserto.

E ciò detto, diamo posto ai seguenti scritti inviatici.

La "Diga"

***

Circa il fatto rilevato nel vostro gazzettino del 22 corr. sul sussidio di lire 600 concesse da questa Congregazione di Carità al figlio del ricco Pitotti, per gli studi universitarii, vi so dire che nello Statuto del Legato Bartolini vi è un articolo il quale tiene obbligati i sussidiati appena sieno provvisti di mezzi, a restituire le somme ricevute. Questo è un provvedimento che certamente l'onorevole Congregazione di Carità, a rimedio del mal fatto, sarebbe in obbligo di addottare obbligando il padre a rifondere le somme indebitamente ricevute per l'educazione del figlio. Se l'avviso non giova, ritornerò sull'argomento.

W.

***

Mi ero prefisso di non tornar sopra cose dette circa il sussidio Pitotti, sbagliato solo nella misura delle 4 alle 600 lire da me però non precisata; ma visto che nell'articolo del *Giornale di Udine* 20 corr. N. 119, firmato un membro della Congregazione di Carità si cerca, ma non si riesce a smentirmi, aggiungerò una semplicissima domanda a quel Signore:

È o non è una famiglia agiata quella che, coi tempi che corrono può oltre al mantenere 3 figli in educazione, acquistare un fondo fuori Porta Venezia, e poi fabbricarvi sopra una comoda casa, pagandola a pronta cassa, senza d'uopo nè di vendere beni proprii, nè della moglie, nè di far mutui?.......

Prima di por in dubbio quanto io scrissi in proposito, quell'articolista dovea prendere sicure informazioni come mi son preso il disturbo io d'averle.

Del resto a quel *miserabile* che ha simulato d'esser tale per carpire il sussidio destinato a poveri, lascio che l'epiteto che si merita glielo affibbi il lettore.

Chiudo confermando il mio scritto precedente, avendo la coscienza di aver fatto il mio dovere svelando un errore che desidererei non avesse a ripetersi, dolente di non poter in questo fatto tributar elogi ed incoraggiamenti a chi non seppe, o non si curò di prevenire.

Ipsilon.

Cucina Economica.

Finalmente lunedì 13 corrente ebbe luogo la seduta Consigliare della Cucina economica, e da quanto ci venne riferito fu molto burrascosa.

Venne deliberato di fare economie per raggiungere il pareggio e colmare il deficit rimasto alla fine dell'anno 1888.

Le economie si faranno a tutto danno del personale di servizio, riducendo la paga ad ogni singola persona. Ci pare che ciò non sia nè giusto, nè logico, e se vi è esuberanza di personale, si diminuisca, tenendo in servizio i migliori, ma non diminuire la paga, avendo tutti bisogno onde sostenere le proprie famiglie.

Se vi sono necessarie delle economie le si facciano sul Segretario, abolendo addiritura tale ufficio che costa 900 lire annue, e si faccia un segretario onorario, non mancando nella nostra Udine persone gentili, che prestino l'opera propria gratuita.

Ed ora l'occasione si presenterebbe favorevole, avendo l'attuale segretario Toso date le sue dimissioni da segretario della Cucina economica fino dal giorno 17 corrente.

E per oggi, basta.

Veritas.

L'inaffiamento delle strade.

Perchè in Via dell'Ospitale l'inaffiamento non arriva neanche fino all'osteria della Ghiacciaia, mentre da quel punto e fino in fondo aila contrada stessa, nè l'anno decorso, nè quest'anno ancora la pompa dell'acquedotto non ha mai funzionato? E altrettanto dicasi della piazza dell'Ospitale e della piazza Venerio. Non vi dovrebb'essere un'uguale trattamento per tutte quante le vie della Città?

Del resto, son più che persuaso che il presente reclamo non produrrà presso il Municipio altro effetto se non quello di prolungare chissa ancora per quanti anni il sistemo del non inaffiamento, rispetto alle vie e piazze citate, visto e considerato che delle lagnanze dei giornali, non si fa a Palazzo Civico conto veruno. A che valsero p. e. i reclami giustissimi degli abitanti di Via Villalta?

Basterebbe ciò per dare l'esatto conto in cui è tenuta la stampa in questo nostro paese. I preposti alle nostre amministrazioni pubbliche non vogliono essere altro che incensati. Pur troppo!

Gionata.

La riva del castello di Udine

Dopo il lavoro fatto or son pochi anni, la riva del castello prospiciente il giardino, è assai ben tenuta, e se non è un capodopera, pure non resta da farsi alcun rimarco nè sulla cura delle strade, nè delle aiuole, nè delle rupi artificiali che la adornano. Pure sarebbe da avvertirsi una cosa che si rende oltremodo seccante ai passeggieri e talvolta pericolosa, alla quale il nostro illustre Municipio dovrebbe pensare a provvedere. Si trovano spesso sulla suddetta riva alcuni monelli che senza alcun riguardo insolentano la gente, tirando, talora sassi, senza alcun perchè, a quelli che non possono in alcun modo reagire contro di loro per la posizione in cui si trovano. Ogni qual tratto si ripetono scene disgustose, nelle quali sarebbe di somma utilità la presenza di qualche vigile urbano o di qualche guardia di pubblica sicurezza, poichè è davvero deplorabile che vi debbano succedere queste cose, che non possono far altro che riuscire di disdoro alla nostra città.

Iulo.

A proposito dei Concerti musicali sotto la Loggia.

Quando sarà posto in attività il *Tram* fino a porta Gemona, sarà egli possibile che i concerti musicali possano ancora aver luogo sotto alla Loggia? Non ci pare, perchè il rumore continuo non permetterà di sentire, e tanto meno di gustare i pezzi da suonarsi. E allora, a che si penserà? A destinare un'altro posto alla musica. E il posto, per la stagione invernale, ben inteso, non potrebbe, a mio parere, essere più indicato della Piazza S. Giacomo che vi si presterebbe sotto ad ogni rapporto.

Intanto sta bene insistere affinchè, tenuto calcolo della stagione che corre, i concerti delle bande sia militare che civile, avvengano fuori porta. E incomincino alle 8 e non alle 7 pom., escluso s'intende quando c'è teatro, e si prolunghino fino alle 10.

Radames.

TEATRI

Al Nazionale finisce questa sera le sue fortunate rappresentazioni la brava compagnia equestre Depaoli e Marasso con un addio al pubblico udinese prendendo parte tutti gli artisti.

Al Minerva si annuncia l'andata in scena della *Borgia*, protagonista la distinta nostra concittadina Italia del Torre, alla quele auguriamo fin da ora il più brillante successo

L'Istituto Filodrammntico invita i suoi soci al IV trattenimento del presente anno che sarà come di solito tenuto al Teatro Minerva, con un programma variatissimo.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.